

GL 0DUWHG u DSULOH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
31	Italia Oggi	21/04/2020	<i>SBLOCCA CANTIERI DA PROROGARE AL 2021 (A.Mascolini)</i>	3
Rubrica Imprese				
9	Il Sole 24 Ore	21/04/2020	<i>FINCANTIERI, LUXOTTICA E ANSALDO RIPARTONO CON LA PRODUZIONE (C.Casadei)</i>	4
5	Il Sole 24 Ore	21/04/2020	<i>ABI, FARO SULL'ATTIVITA' DEGLI ISTITUTI (L.ser.)</i>	6
5	Il Sole 24 Ore	21/04/2020	<i>LIQUIDITA', MIGLIAIA DI DOMANDE DALLE BANCHE PRIME EROGAZIONI (M.Meneghello/L.Serafini)</i>	7
Rubrica Lavoro				
33	Italia Oggi	21/04/2020	<i>REDDITO DI CITTADINANZA, BIS PER GLI AIUTI ALL'AFFITTO (D.Cirioli)</i>	9
Rubrica Economia				
3	Il Sole 24 Ore	21/04/2020	<i>NEL DEF CROLLO DEL PIL A -8% E DEBITO A QUOTA 155-160 % (M.Rogari/G.Trovati)</i>	10
Rubrica Altre professioni				
35	Italia Oggi	21/04/2020	<i>QUATTRO MLN A RISCHIO POVERTA'</i>	11
Rubrica Professionisti				
8/9	La Repubblica	21/04/2020	<i>ALLE PARTITE IVA DIECI MILIARDI PER PAGARE AFFITTI E BOLLETTE INPS AL LAVORO SUGLI 800 EURO (V.Conte/R.Petrini)</i>	12
5	Italia Oggi	21/04/2020	<i>UNA LEGGE DA MANI NEI CAPELLI (C.Maffi)</i>	14
1	Italia Oggi	21/04/2020	<i>L'ABI: 1 25 MILA EURO IN 24 ORE (M.Damiani)</i>	15
35	Italia Oggi	21/04/2020	<i>ANTICIPAZIONE CIG, BANCHE NON PRONTE</i>	16
Rubrica Estero				
24	Il Sole 24 Ore	21/04/2020	<i>IN GERMANIA RIAPERTI NEGOZI E CONCESSIONARI (R.Miraglia)</i>	17
Rubrica Fisco				
34	Italia Oggi	21/04/2020	<i>SULLE TASSE MISURE STRUTTURALI (G.Sbaraglia)</i>	18
25	Italia Oggi	21/04/2020	<i>LE TASSE A RATE FINO A DICEMBRE (C.Bartelli)</i>	19
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1	Il Sole 24 Ore	21/04/2020	<i>CIG, ALTRE NOVE SETTIMANE NEL DEF CROLLO PIL A -8% E DEBITO VERSO 155-160% (G.Pogliotti)</i>	20

Le proposte di palazzo Chigi per la Fase 2. Commissari straordinari modello Genova per le opere
Sblocca cantieri da prorogare al 2021

DI ANDREA MASCOLINI

Prorogare le misure del decreto «Sblocca cantieri» a tutto il 2021. Prevedere commissari straordinari secondo il modello Genova non solo per le grandi infrastrutture ma anche per le opere bloccate o in ritardo di competenza degli enti locali. Procedure negoziate per affidamento di lavori fino a 5,2 milioni di euro e proposte in project finance anche per opere già inserite in programmazione.

Sono alcuni dei punti del documento «L'Italia e la risposta al Covid-19» predisposto dal dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della presidenza del consiglio. Il documento costituisce un contributo per la discussione di quanto necessario all'avvio della cosiddetta Fase 2 e che potrebbe essere veicolato nei prossimi decreti e soprattutto nel c.d. «decreto Aprile».

Le 150 pagine del documento (ancora non definitivo in alcune parti delle proposte normative) che hanno raccolto anche spunti pervenuti da alcune associazioni di categoria e dagli enti locali, persegue due principali finalità di carattere generale: la semplificazione e l'accelerazione degli investimenti in materia di opere pubbliche e dell'attività amministrativa; da un lato e la crescita economica e lo sviluppo sostenibile delle comunità locali. In questo le tematiche delle infrastrutture ma anche delle piccole opere pubbliche diffuse sul territorio rivestono un ruolo centrale. In tutto questo del disegno emerge anche l'obiettivo di «ricentralizzare il ruolo del Cipe in materia di in-

vestimenti infrastrutturali, associando la programmazione degli interventi più importanti con forme di semplificazione procedurale nelle fasi di approvazione» e «assicurando dei poteri reali di coordinamento e di indirizzo per il Presidente del Consiglio, in materia di programmazione economica del Paese».

Particolare attenzione viene riservata anche a due settori trasportistici con un importante ruolo del settore privato, aeroporti e autostrade, sono attualmente fortemente destabilizzati dal crollo del traffico e dalla difficoltà conseguente di aggiornare i piani economici, all'interno dei quali sono calati gli investimenti già realizzati e da realizzare nel breve medio periodo.

Nel documento si mettono in evidenza i positivi effetti derivanti dalle norme di semplificazione introdotte con la legge 55/2019 (cosiddetta Sblocca cantieri) anche in relazione al trend registrato negli ultimi dieci mesi (+16% la spesa dei Comuni in investimenti e +40% il valore delle gare d'appalto), anche se va detto che l'aumento dei bandi di gara era già iniziato un anno prima del varo del decreto sblocca cantieri.

Da ciò la richiesta di prorogare di «almeno un anno» le 54 norme sospese del codice appalti, fra cui: il divieto di appalto integrato (richiesto espressamente, si legge nel documento, anche da Cassa depositi e prestiti), l'obbligo di aggregazione per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture per tutti i comuni non capoluogo; l'Albo presso Anac dei componenti delle commissioni giudicatrici; le norme sul subappalto (obbligo di indicazione della terna dei subappaltatori). Il tutto «nelle more della definizione del nuovo regolamento unico e del dpcm sulla qualificazione delle stazioni appaltanti». Si propone poi, per la «prosecuzione delle attività di

investimento da parte degli enti locali, individuate come di prioritario interesse locale con una o più delibere Cipe» la nomina di commissari che avranno «compiti di riavviare l'esecuzione di lavori sospesi e all'approvazione dei progetti»; stessa cosa per le opere di Rfi e Anas. I commissari però sono quelli modello «Ponte di Genova», sostanzialmente in deroga a tutto il codice appalti o quasi. Interventi importanti vengono proposti anche per gli iter di approvazione dei progetti, in particolare di Rfi e Anas: «l'approvazione dei progetti definitivi è soggetta ad una autorizzazione unica. I pareri delle amministrazioni e dei soggetti invitati devono essere presentati prima e durante la conferenza unificata ma non oltre». Sul fronte delle procedure di affidamento viene

proposto di aggiudicare i lavori con procedura negoziata fino alla soglia europea di 5,2 milioni di euro.

Palazzo Chigi propone inoltre di comprimere i tempi di elaborazione e ricezione della documentazione necessaria a supporto dell'analisi della congruità dell'offerta con la produzione già in sede di offerta (con una busta chiusa separata) delle richieste per la verifica della congruità delle offerte (cioè le «spiegazioni sul prezzo o sui costi proposti nelle offerte». Infine intervenendo sull'art. 106 si propone (pag. 40) di «agevolare l'adattabilità della progettazione a fattori imprevisi». È anche ritenuto necessario procedere al potenziamento del ruolo del promotore di progetti infrastrutturali per accelerare la realizzazione di opere infrastrutturali in project finance, nella fase successiva all'epidemia da Covid-19.

—© Riproduzione riservata—

Le proposte per la ripartenza post-Covid-19 del settore delle opere pubbliche

- Proroga di almeno un anno delle 54 norme della legge «sblocca cantieri» che, fra gli altri, ha sospeso:
- il divieto di appalto integrato
- la nomina dei commissari esterni da albo ANAC;
- l'obbligo di nomina della terna dei subappaltatori;
- l'obbligo di aggregazione degli acquisiti nei comuni non capoluogo
- commissari straordinari sul «modello Genova» per opere di Rfi e Anas e per opere degli enti locali bloccate o in ritardo;
- lavori affidati con procedura negoziate fino alle soglie Ue di 5,2 milioni
- giustificazioni sul prezzo offerto anticipate già in sede di offerta
- proposte in project finance anche su opere già programmate
- Approvazione unica per i progetti Rfi e Anas



VERSO LA FASE 2

Fincantieri, Luxottica e Ansaldo ripartono con la produzione

Fase 2. Da Monfalcone a Riva Trigoso si lavora nei cantieri, Electrolux riaccende gli impianti. Il distretto della ceramica è per ripartire. Appoggio di Bonaccini all'export: «Decisioni da prendere»

Cristina Casadei

Nel sito di Monfalcone di Fincantieri, ieri, sono entrati poco meno di 700 addetti, a Riva Trigoso e Sestri quasi 200. Sono 8 i cantieri che la multinazionale ha riavviato, dopo aver fatto comunicazione alle Prefetture. Il piano di riapertura si estenderà su 6 settimane, per arrivare a regime a fine maggio. I cantieri ripartono con il 10% degli addetti. Solo diretti. Per diluire al massimo le presenze sono state definite 4 fasce orarie, invece di 2 o 3. In tutti i cantieri le squadre entrano scaglionate di mezz'ora, previa misurazione della temperatura e con le mascherine Ffp2 di cui l'azienda ha già fatto scorte che dureranno ben oltre il periodo del riavvio: tutti elementi che erano già previsti nell'accordo delle scorse settimane con i sindacati. Sul riavvio, però, non è mancata qualche tensione, soprattutto in casa Fiom, come a Riva Trigoso e a Muggiano. In Ansaldo Energia da ieri, invece, sono al lavoro 250 persone per la manutenzione delle centrali elettriche. Da oggi, volontariamente, i lavoratori potranno fare i test sierologici, dopo un accordo con i sindacati.

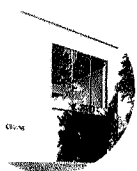
A Porcia, Electrolux, fatto l'accordo nazionale con Fiom, Fim e Uilm, ha riaperto i cancelli dello stabilimento: oggi vengono riavviati gli impianti e vengono fatti i collaudi, mentre domani riparte la produzione di lavatrici e lavasciuga. Attrezzati con mascherine e altri dispo-

sitivi, gli addetti lavoreranno su un solo turno, la mattina, di 6 ore, gli ingressi saranno scaglionati e ci saranno percorsi diversi. Sempre nel settore degli elettrodomestici, Whirlpool, dopo l'accordo con i sindacati, aspetta il via libera delle Prefetture a cui ha fatto la comunicazione per riaprire e dice: «Siamo pronti».

Nella moda, dove la scorsa settimana è stato firmato il protocollo con Filctem, Femca e Uiltec, sono molte le ripartenze dei reparti che affiancano la produzione. La scorsa settimana ha fatto l'annuncio Gucci, mentre Lvmh sta gradualmente iniziando a riprendere le attività, a cominciare da pelletteria e prototipia con Céline, Dior, Loro Piana, Thelios, mentre Fendi e Bulgari sono in produzione con mascherine anti Covid e gel disinfettante.

Le grandi manifatture ripartono molto gradualmente, dopo gli accordi con i sindacati e le comunicazioni alle prefetture che sono ormai ben oltre 100 mila. Alcune non si sono mai completamente fermate. Luxottica ha chiuso tutte le sedi in Italia il 22 marzo, ma sono rimaste operative le attività essenziali della logistica e del laboratorio lenti di Sedico. Dalla scorsa settimana sono stati aperti, a un terzo della capacità produttiva, anche gli altri stabilimenti grazie a un nuovo modello che potenzia le misure nazionali e si basa su un patto azienda, sindacati e lavoratori che chiede a tutti di adottare comportamenti responsabili.

E in Emilia Romagna, invece, che si alzano i toni sulle riaperture. A cominciare dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da molti industriali. Bonaccini dice al Governo: «Si prendano decisioni. Ci sono luoghi di lavoro, come le imprese del manifatturiero con vocazione internazionale e i cantieri che bisogna che ripartano. Abbiamo a cuore la salute dei cittadini ma sentiamo il rischio di uno scontro sociale e non capisco perché, se in alcuni Paesi europei si è ripartiti o non si è mai chiuso, non lo si possa fare, in sicurezza, nel Paese». Il presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani, è netto: «Non possiamo più perdere tempo, così non funziona. Abbiamo fatto accordi con i sindacati con la consulenza di esperti e medici, abbiamo a cuore la salute dei lavoratori e siamo imprenditori responsabili. Solo a titolo di esempio, il mio stabilimento è 8 mila metri quadrati. Per ogni turno ci saranno 6 persone che vengono al lavoro con mezzi propri perché gli stabilimenti della ceramica sono tutti distanti dai centri abitati e, quindi, ci si arriva con mezzi propri. Come imprenditori ci siamo consultati con i medici degli stabilimenti per valutare caso per caso in modo da tutelare al massimo la salute». In prospettiva «i mercati si restringeranno per conto loro - aggiunge Savorani -, se poi perdiamo quote di mercato non le recupereremo più e allora ci saranno da affrontare conflitti sociali e necessità di ammortizzatori».



I top manager di Lvmh. I top manager di Lvmh - incluso quindi il managing director Toni Belloni - hanno rinunciato alla remunerazione per aprile e maggio e al variabile per tutto il 2020 e i membri del cda hanno ridotto il gettone di presenza del 30% per il 2020.

1.850

IMPRESE DEL NAPOLETANO

In questi giorni, solo nel napoletano, 1.850 imprese hanno comunicato alla Prefettura l'intenzione di riaprire

159329



In Fincantieri.
L'entrata ieri
nel cantiere di
Riva Trigoso,
in Liguria



159329

L'associazione vuole conoscere con urgenza gli adempimenti attivati per la concessione dei prestiti

IL MONITORAGGIO

Abi, faro sull'attività degli istituti

Ieri si è messa in moto la macchina per le domande dei prestiti fino a 25 mila euro e l'Abi ha tenuto alto il monitoraggio sulle attività delle banche associate per assicurarsi che il supporto alle imprese sia fornito in modo tempestivo. Con una circolare emanata nella mattinata di ieri l'associazione ha chiesto «di conoscere con urgenza dagli associati gli adempimenti posti in essere e attivati con riferimento ai finanziamenti fino a 25 mila euro e con garanzia al 100 per cento».

L'associazione bancaria ha chiesto, se siano state «fornite linee guida alla filiali; date indicazioni con riguardo all'accoglimento delle domande, definite le modalità di comunicazione dell'operatività (sito internet, contatto diretto con i potenziali clienti); individuate le date per la piena operatività della misura, quantificate

le domande finora pervenute». Nella serata di ieri diverse banche hanno comunicato l'entità delle domande ricevute e alcune hanno anche fatto le prime erogazioni. Stando alle prime indicazioni, le domande sinora presentate sono migliaia, forse qualche decina di migliaia, ma è un numero ancora distante rispetto alla platea dei 2,5 milioni di potenziali aventi diritto. Il gruppo Iccrea stima di avere una platea potenziale di 100-150 mila domande e sinora ne ha ricevuto 2-3 mila. Questo si spiega con il fatto che la compilazione richiede molta attenzione e la ricerca di varie informazioni. Oltre al fatto che molti imprenditori hanno coperto le prime necessità di liquidità attingendo allo scoperto bancario e ricorrono solo in seconda battuta ai 25 mila euro.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Liquidità, migliaia di domande Dalle banche prime erogazioni

La garanzia sui 25mila euro. Nel primo giorno di piena operatività oltre 20mila richieste: 500 già inoltrate al Fondo. Istituti impegnati a liquidare i crediti in 48-72 ore, ma alcuni si sono già mossi

Matteo Meneghelo

Laura Serafini

Il Fondo di garanzia per le Pmi ha ricevuto ieri circa 500 domande da parte delle banche per la richiesta dei prestiti fino a 25mila euro. E sono partite le prime erogazioni da parte di grandi gruppi come Intesa Sanpaolo o realtà del credito cooperativo come Iccrea, che ieri ha ricevuto 2-3 mila domande.

Migliaia di richieste, nel complesso, sono arrivate al sistema bancario e soprattutto in remoto, come preventivato alla vigilia. Tutto secondo programma nel primo giorno della microliquidità «garantita», con le aziende che hanno iniziato a inviare i moduli con le richieste di finanziamento. I prestiti non sono però automatici, anche se qualche istituto ha iniziato a evadere qualcuno (è il caso per esempio di Intesa Sanpaolo, che segnala una decina di pratiche in alcune filiali, da Bergamo a Nardò, passando per Busto Arsizio, Torino, Firenze, Cinisello e Vimercate). Per erogare la liquidità le banche in generale chiedono però ancora qualche giorno, ritenuti necessari per le verifiche tecniche. Una partenza che in molte situazioni è stata giudicata «a rilento» dal sindacato Fabi, mentre ad Alghero la giornata ha registrato momenti di tensione, con un sospetto pacco bomba nella filiale di Intesa.

Pioggia di domande

Per arrivare al d-day, in realtà, gli istituti si erano preparati da tempo, avviando in molti casi, come confermano fonti sindacali, pre-istruttorie informali, contattando le imprese per prepararle sui documenti necessari. Le banche sono arrivate a questo ap-

puntamento «dopo settimane in cui si è lavorato per preparare le infrastrutture», ha spiegato ieri Stefano Barrese, responsabile della divisione banca dei territori di Intesa Sanpaolo, aggiungendo che il sito internet dell'istituto nei giorni scorsi è stato visitato da almeno 100mila persone, di cui 50mila nella sezione dedicata alla liquidità garantita. Settantamila i moduli scaricati; circa un migliaio (1.300), le richieste: si tratta di quelle ufficiali, già processate dal sistema. Ora «la banca - ha spiegato Barrese - farà una verifica» e le previsioni per i tempi di erogazione «vanno da un minimo di una giornata fino a 48-72 ore». Qualche finanziamento, per la verità c'è già: si tratta di numeri piccoli, una decina circa, relativi a professionisti e piccole attività. Per i tassi «si andrà da un minimo dello 0,04% con scadenza a 3 anni e preammortamento 2 anni fino a un massimo dell'1,13% con scadenza 6 anni e preammortamento 2». Allineati sulle tempistiche anche gli altri istituti, come Bnl, che registra nel primo giorno circa 5mila richieste e che ritiene necessario ora un «minimo tempo tecnico per le verifiche» prima di erogare. Banco Bpm ha ricevuto nella prima giornata circa 8mila domande per circa 140 milioni: «stiamo controllando le regolarità formali e istruendo le pratiche» spiegano dall'istituto; si ritiene che già oggi possano essere licenziati i primi prestiti. Mps ha a sua volta ricevuto 13mila richieste per 295 milioni di euro, mentre il Credem circa un migliaio. Molte richieste anche per Ubi. Infine Unicredit, che chiarisce di potere erogare i finanziamenti nei prossimi giorni dopo le verifiche tecniche - con

tassi dell'1% per 72 mesi, dello 0,75% per prestiti a 60 mesi, dello 0,25% a 48 e pari a zero sulla distanza dei 36 mesi - conferma un forte afflusso, anche solo per chiedere informazioni sulla corretta compilazione del modulo.

Bper ha dichiarato in serata di aver ricevuto 1.500 domande per un controvalore complessivo per circa 30 milioni di euro. Il divario rispetto alle migliaia di domande ricevute dalle banche e quelle presentate al fondo è legato al fatto che molte di queste sono incomplete o presentano errori per cui è necessario procedere a integrazioni. A questo proposito molti istituti stanno elaborando anche una griglia con errori e mancanze più comuni per informare i clienti prima della compilazione. La gran parte delle domande, in ogni caso, dovrebbe essere inoltrata al fondo per le Pmi tra domani e dopodomani: il fondo, infatti, sta mettendo a punto una procedura per l'acquisizione in automatico di molteplici richieste, consentendo agli istituti anche invii massivi.

I sindacati

Per i rappresentanti dei bancari quella di ieri è stata, in molti casi, «una partenza a rilento». Molti, segnala Fabi, i clienti che si sono presentati allo sportello privi di appuntamento ma nessun caso di violenza si è registrato nei confronti del personale. Il sindacato conferma che «la maggior parte delle banche sarà pronta in 48-72 ore, mentre risulta che alcuni istituti non rispettino e procedure semplificate stabilite dal governo: in particolare, verrebbe chiesta alla clientela la dichiarazione dei redditi nonostante la norma consenta di attestare i dati di bilancio con autocertificazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La garanzia del Tesoro. La misura annunciata nei giorni scorsi dal titolare di via XX Settembre, Roberto Gualtieri, prevede un intervento dello Stato nel caso in cui il debitore non si riveli in grado di rimborsare le somme fino a 25mila euro ricevute in prestito

48-72 ore

IL TEMPO PER L'ESAME

Le banche si riservano un tempo fra le 48 e le 72 ore per esaminare le richieste di finanziamento

